



UN VOLUME PIENO DI GRATITUDINE A DIO E DI AMORE PER L'UOMO, I FIGLI, LA VITA E LA FAMIGLIA

La sottomissione per "donne senza paura"

Costanza Miriano nel suo libro "Sposati e sii sottomessa" spiega la "pratica estrema"

di LIVIO PODRECCA

Mi è stato affidato il compito, che io incautamente ho accettato, di redigere una recensione del libro di Costanza Miriano 'Sposati e sii sottomessa', edita per i tipi della Vallecchi, pagine 252, Euro 12,50, da qualche giorno in libreria.

Ora, il mio primo problema sta nel fatto che non sono un critico letterario, ma un uomo di legge, con la testa immersa nelle moderne pandette, sempre assorto su una apocrifia firma testamentaria, piuttosto che su un contratto di comodato dal vacillante sinallagma o sulla terzietà ed imparzialità del consulente tecnico d'ufficio di turno, e non ho, quindi, il retroterra, il bagaglio culturale del critico letterario.

E già qui vi sarebbero per il lettore buoni motivi per passare ad un altro articolo o ad un'altra pagina del giornale.

Ma vi è un altro non irrilevante problema, che consiste nel fatto che per fare la recensione di un libro bisognerebbe averlo letto tutto, mentre io, lo confesso con sincera vergogna (anche rispetto a Costanza Miriano, che ancora non lo sa...), sono arrivato appena a pagina 106, all'inizio.

Adesso io onestamente non so se anche un vero critico letterario potrebbe a questo punto affrontare l'impresa che io mi sono prefisso avendo letto solo 106 delle 252 pagine di cui si compone il libro della Miriano.

E' vero che qualcuno (mi pare Mariarosa Mancuso) affronta compiti critici ben più ardui affidandosi alla lettura della sola pagina numero 67 (o 69, non ricordo bene) di qualsiasi opera letteraria le possa capitare sottomano, ma le premesse e il famoso retroterra son diversi e, in fondo, a me è stato richiesto un lavoro

in tempi rapidi e, inoltre, il mio compito credo sia fondamentalmente quello di cercare di trasmettere al malcapitato lettore lo stesso vivissimo desiderio di avventurarsi nelle pagine e nello spirito dell'opera della Miriano con il medesimo folgorante entusiasmo che sorprendentemente ha colto me non appena letto l'articolo-intervista a firma di Camillo Langone comparso su Il Foglio del 26 febbraio scorso, quando le pagine del quotidiano ancora sfarfallavano prima di appiattirsi sul pavimento che io ero già in libreria ad acquistare tutte le copie disponibili del libro, da regalare agli amici (ma, soprattutto, alle amiche...).

Credo che centosei pagine del libro; gli articoli e le interviste (tra le quali il citato Langone su Il Foglio del 26 febbraio; ma anche Raffaella Frullone su La Bussola Quotidiana dell'8 marzo); il garbato interloquire con chiunque di Costanza sul suo blog (<http://costanzamiriano.wordpress.com>) bastino ed avanzino (per lo meno a me) per accordare a scatola chiusa piena fiducia sulla qualità delle restanti 146 pagine, ed invitare senz'altro lo sfortunato lettore di queste balbettate righe alla straordinaria avventura di addentrarsi nell'universo della sottomissione femminile nel matrimonio, in stile Miriano (il cui stile letterario io, senza riuscirci, mi accorgo che sto qui cercando di simulare...).

All'amica Monica Costanza scrive: "Inspiegabile la sua «del marito - NDR» incapacità di fare più di una cosa per volta, e non si dice vergare un trattato di filosofia e insieme suonare il violino, ma neppure parlare e scaldare un biberon. Per smussare gli angoli c'è un solo modo. Dovrai imparare a essere sottomessa, come dice San Paolo. Cioè messa sotto, perché tu sarai la base della vostra famiglia. Tu sarai le fondamenta. Tu sosterrai tutti, tuo marito e i figli, a-

dattandoti, accettando, abbozzando, indirizzando dolcemente. E' chi sta sotto che regge il mondo, non chi si mette sopra gli altri".

Non avevo mai sentito declinare così il concetto di sottomissione della moglie, che a partire dal '68 non ci appartiene più se non come tabù, anche linguistico, imprigionati come siamo nella rete di una logica, tutta femminista, fatta di improbabili di quote rosa, di pari opportunità, di contrapposizione netta e di feroce antagonismo tra i sessi, logica bieca di cui sembriamo ormai passivo e rassegnato ostaggio.

Ora, per intender bene quale sia la sottomissione che Costanza Miriano, ex maratoneta, pratica nella sua vita, occorre tener presente che essa è brillante giornalista perugina della redazione economica del TG3, romana di adozione, e, ciononostante ha avuto con il marito Guido quattro figli in sette anni. La cura della casa e dei figli, con la Messa tutti i giorni e, se possibile, anche qualche chilometro di corsa, magari la sera, a casa sul tapis roulant.

La sottomissione di cui parla Costanza Miriano è quanto di più libero, spontaneo ed attivo si possa immaginare per una donna; è quella che aiuta l'uomo, come anche dice San Paolo, a dare la vita per lei.

Al pugnace bloggero che la apostrofa di essersi servilisticamente venduta al maschio padrone e prevaricatore la Miriano risponde "credo... fermamente nelle differenze fra i generi, e credo che vadano salvaguardate, e a volte anche sottolineate. Abbiamo solo da guadagnarci, tutti".

Costanza Miriano ama i maschi "perché sono il modello base, la fiat 127 del genere umano: senza optional ma solidi e irrinunciabili". "Amo gli uomini perché sono loro il nostro regalo per l'8 marzo".

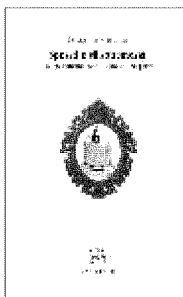
L'autrice tratta, decisamente in

controtendenza, i temi scabrosi della revanche femminista senza alcuna acredine verso chicchessia, con amore alle femministe deluse, accenti inediti ed un accattivante linguaggio, spigliato e leggero, dal quale non si può non restare avvinti.

Protestando con modestia, pressoché ad ogni pie' sospinto, i propri limiti e le proprie incapacità, la Miriano realizza, così (anche se non l'ho detto all'autrice, io sospetto con un pizzico di autentica astuzia femminile...), una vera e propria leadership alla rovescia: stando sotto (messa), ci spinge (soprattutto noi uomini) tutti davanti, restituendoci al nostro ormai denegato e desueto ruolo che pur la natura ci assegna.

Insomma io in realtà non sono capace di fare delle recensioni che possano neanche lontanamente essere definite tali, e forse all'autrice ho fatto più un danno che un servizio, ma credo che la lettura di "Sposati e sii sottomessa", un libro fresco e pulito, fitto di pagine delicate; intrise di gratitudine a Dio e di amore per l'uomo, i figli, la vita e la famiglia; in cui l'ironia ed il buon umore che avvolgono, in modo talora schietamente comico ed esilarante, le vicende anche più banali e prosaiche della vita quotidiana di una famiglia e, in essa, di una donna felice del proprio stato, possano contribuire a risollevare l'animo dopo una giornata d'inferno o semplicemente inconcludente, ed a far amare di più la vita, agli uomini le proprie mogli ed alle mogli i loro mariti.

Ma anche, e soprattutto, a mostrare, anche a chi non crede, la bellezza possibile dell'amore e del matrimonio cristiano, nel quale è possibile amarsi, vivere e stare insieme, nonostante le inevitabili bufere, nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia, con la stessa dignità, ma nella distinzione dei ruoli, per tutta la vita. E, forse, di questo abbiamo oggi un tutto particolare bisogno.



Costanza Miriano, giornalista e scrittrice